

da LE STAGIONI  
Giuseppe Conte

L'acqua assomiglia all'anima  
dell'uomo. È irrequieta, non ha posa. Si spande per le vie che scendono  
verso l'origine di ogni cosa.

E poi si muta l'acqua,  
è dolce sino agli estuari viola nelle nubi in cielo  
dorme nelle stalattiti  
specchia il sole nel velo  
che fa sulle corolle  
di crochi e margherite  
ogni mattino.

L'acqua è eterna  
non ha Destino.

Questa che vedi nel bicchiere  
l'acqua luce delle fontane  
l'acqua nera delle tempeste  
il fango delle frane, il torbido degli stagni,  
il dondolio delle onde  
il tendere verso la luna  
delle maree, la quieta  
risacca lungo le spiagge sabbiose.

Come una cometa  
di ghiacci sulla sua orbita  
va l'anima, ritorna  
al regno delle acque.

Oh innocente! Oh sempre  
in movimento e mutevole  
Madre delle correnti  
Marine e dei cavalloni  
dei gusci e delle alghe  
grembo su cui la luna nelle veglie notturne  
scende e si culla  
oh innocente

profonda e quieta,  
giocatrice dolce tra le palme delle sponde  
tra le sabbie delle colline  
tra le isole della roccia  
giardino specchio di alte vele,  
e dei voli degli ibis.

Acqua della fine  
acqua del principio  
l'anima ti attraversa  
forse su una nave o naufraga  
tra venti immani, o forse  
a nuoto, a nuoto  
e lenta, come un loto  
una zattereda.